



Ill.ma Sig.ra Ministra Sen. Prof.ssa Stefania Giannini  
c/o Senato della Repubblica  
Palazzo Madama, ROMA  
e, p.c.

Ill.mo Sig. Presidente della Repubblica Prof. Sergio Mattarella  
c/o Palazzo del Quirinale, ROMA

Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio Dott. Matteo Renzi  
c/o Palazzo Chigi, ROMA

Oggetto: LETTERA APERTA ALLA MINISTRA DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
SULLA LEGGE DI STABILITA' 2016

Illustrissima Sig.ra Ministra,

ci rivolgiamo a Lei per esprimerLe le nostre preoccupazioni.

Negli ultimi anni le risorse per l'Università e la ricerca pubblica anziché crescere si sono ridotte notevolmente; il numero di personale strutturato è diminuito drasticamente; le funzioni della didattica, della ricerca e della formazione sono state sminuite e svalutate. Oggi nel nostro paese non esiste un insieme strutturato di politiche della ricerca e dell'Università né una programmazione adeguata in grado di segnare una reale inversione di tendenza, nonostante alcune dichiarazioni pubbliche. La condizione attuale in cui versano l'Università e la ricerca italiana sono, secondo noi, al momento lo specchio di un investimento mancato del nostro paese sul proprio futuro.

Prima come studentesse e studenti, e ora come ricercatrici e ricercatori non strutturati, noi più di tutti in questi anni abbiamo visto diminuire la capacità dell'Università pubblica di essere un luogo di produzione di sapere e di conoscenza: siamo stati testimoni della dismissione di una delle istituzioni più importanti per una società che si vuole avanzata, democratica, libera.

Facciamo parte della Generazione degli anni '80, tanto bistrattata nelle dichiarazioni di questi giorni, che ora, dopo essere stata guidata da una promessa di riconoscimento sempre futuribile, si ritrova iperqualificata e precaria, senza alcuna speranza di poter accedere stabilmente al mondo della ricerca e della formazione. In questi anni siamo stati addestrati alla competizione sacrificando cooperazione e solidarietà; siamo stati resi soli e isolati di fronte all'erosione dei nostri diritti (senza riconoscimento dello statuto giuridico del nostro titolo di studio e del nostro lavoro, senza continuità di reddito, con l'aumento del precariato e il blocco del turn over); siamo stati costretti all'autosfruttamento dovuto alla ricattabilità della nostra condizione; siamo stati portati a frammentare i nostri percorsi di ricerca adattandoli a ciò che di volta in volta veniva considerato utile e spendibile dalle linee di finanziamento esterne all'accademia.

E poi è arrivato il DDL Stabilità 2016, che non sposta di molto la prospettiva del nostro futuro.

L'assunzione di 1000 ricercatori a tempo determinato di tipo b (con *tenure track*) è ben poca cosa di fronte all'allontanamento dall'Università italiana, di migliaia di nostri colleghi, che pure avrebbero voluto continuare a fare ricerca per il nostro paese, e che a volte per anni ne hanno garantito anche funzioni essenziali come la didattica. Grave è quella che abbiamo definito "la liberalizzazione" dei contratti per ricercatori a tempo determinato di tipo a, posizioni che non prevedono alcuna possibilità di strutturazione ma che anzi si affiancheranno agli assegni di ricerca come forma universale di precariato universitario.

Viste le condizioni di partenza, ci saremmo aspettati di trovare in Legge di Stabilità: più investimenti per l'Università e la ricerca pubblica; la distinzione tra risorse riservate all'assunzione di nuovo personale e quelle riservate agli avanzamenti di carriera; lo sblocco del turnover e l'uscita dalla logica dei punti organico; lo svincolo della possibilità di nuove assunzioni dai risultati della VQR - un meccanismo che svantaggia gli Atenei già in difficoltà che, per questo motivo, non ottengono risultati comparativamente migliori -; ammortizzatori sociali per garantire un minimo di continuità di reddito al personale non strutturato; incentivi all'assunzione consistente di ricercatori in *tenure track*. E invece apprendiamo che, proprio oggi, un emendamento che voleva riparare almeno in parte a una situazione incresciosa - l'esclusione dalla DIS-COLL di tutti i precari della ricerca - è stato bocciato. Un ulteriore segnale della poca considerazione fornita a noi, alla ricerca e all'Università pubblica.

Illustrissima Sig.ra Ministra, siamo preoccupati della nostra condizione, ma anche - e soprattutto - della situazione in cui versano l'Università e la ricerca italiana. Vorremmo che l'Università e la ricerca pubblica venissero riconosciute come indispensabile motore di cambiamento, di crescita socio-culturale ed economica; chiediamo di sostenerle e promuoverle attraverso politiche concrete e di sistema.

Le porgiamo cordiali saluti

FIRENZE, 15/12/2015

**Coordinamento Ricercatrici e Ricercatori Non Strutturati Universitari**

Web: <http://www.ricercatorinonstrutturati.it>

Twitter: @CoordNonStrutt

Facebook: <https://www.facebook.com/ricercatorinonstrutturati>

Mail: [ricercatorinonstrutturati@gmail.com](mailto:ricercatorinonstrutturati@gmail.com)